



Poesia così (o dell'aspirante cristiano)

di *Stanislao Donadio*



Bene, adesso tocca a me incontrare Cristo
E parlargli di te che aspiri a Lui
In qualche piega del giorno, del resto
Quale fatica cosa vuoi che costi

Certo, la vita non è quel che ti aspetti
O che programmi allorché bambino
T'affacci al mondo dalla finestra piena
Di soli alieni del mitico avvenire

Quante sorprese e plurimi fraintesi
Quante le strade sbagliate a sembrar giuste
Mosto di nero aspetto a divenire
Vino leggero di vetusta chiesa

Bene, Lo incontrerò stasera e gliene parlo
Il mio amico Francesco è qui in attesa
Il Tuo pensiero gli rode dentro e tarlo
Diventerà dalla mattina a sera

È forse quella pace mai trovata
A cui si tende a un punto della vita
La retta via al posto dell'errata
Quanto poi retta non si è mai capito

È la tendenza forse a volger dietro
Lo sguardo nell'approssimarsi
Di quella che si chiama dipartita
O freddo tale da spezzarci dita

Sordo l'inverno origlia a chiusa porta
È forse qui la chiave del mistero
O sono io confuso nell'incerto
Che colgo il falso tralasciando il vero

Come direbbe Piero in quel motivo
Le carte di Francesco sono in regola
Aspiri a quel che senti, bevi il vino
E spezzi il pane insieme a tuo fratello
Io non so, se ci sarò, se incontro
Sarà per me fatale oppure no
Da tanti anni rimescolo il mio brodo
E dentro annego come moscone in volo